

Un profondo intellettualismo e un'intensa religiosità percorrono l'opera di **Johann Sebastian Bach** (1685-1750), il genio dell'unificazione in cui confluiscono l'antico e il moderno. La sua opera, codificata secondo un rigoroso linguaggio contrappuntistico, sgorga direttamente dal corale e in esso si fonde. Bach è stato un compositore, organista, clavicembalista e maestro di coro tedesco del periodo barocco, di fede luterana, universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica.

Le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e bellezza artistica. Operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco (di cui erano stati esponenti, fra gli altri, Pachelbel e Buxtehude) e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi), dei quali trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante. La sua opera costituì la summa e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca. Il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico, tuttavia, resero la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati e all'epoca ne limitarono la diffusione fra il grande pubblico, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come Telemann o Händel.

Praticamente dimenticata dalle generazioni successive, la sua musica è stata riproposta con un successo intramontabile nel XIX secolo grazie a Felix Mendelssohn.

Autore prolifico, ci lascia non solo una moltitudine di opere scritte per strumenti a tastiera, ma anche brani destinati ad altri strumenti, solistici o per ensemble, oltre alle numerose composizioni vocali frutto dell'apprezzatissimo decennale lavoro come maestro di cappella. Basti solo pensare che l'opera omnia comprenderebbe ben oltre 150 dei nostri comuni cd musicali (di cui almeno una quindicina dedicate alle opere per organo solo: quasi il triplo della produzione di Buxtehude...!)



Johann Sebastian Bach



Dietrich Buxtehude

**Dietrich Buxtehude**, in alcuni testi antichi chiamato anche Diderich o Dieterich (1637-1707), è stato un compositore e organista tedesco-danese, considerato uno dei principali autori della scuola barocca tedesca. Il suo stile influenzò molti compositori, fra i quali il giovane Johann Sebastian Bach, il quale non esitò ad assentarsi per diverse settimane dal suo lavoro per recarsi a piedi sino a Lubecca per ascoltarlo. Anche Pachelbel era suo amico ed estimatore.

Ci lascia interessanti opere strumentali (archi e strumenti antichi), per tastiera e circa 140 Cantate tra sacre e profane. Le opere organistiche si compongono soprattutto di toccate, preludi corali, preludi e fughe, passacaglie, fantasie, variazioni e magnificat. Per quanto riguarda lo stile toccatistico, in Buxtehude esisteva un grande conflitto fra ordine severo e spigliata libertà: a sezioni comprendenti invenzioni molto spinte facevano da contraltare parti caratterizzate da un rigido contrappunto.

Alcune opere, come per altro nel caso di Bach, sono andate perdute.

Contemporaneo di Bach e, al pari di questi, strepitoso organista e clavicembalista, **Georg Friedrich Händel** (1685-1759) rappresenta la più completa espressione del Barocco musicale: la sua esuberante creatività e libertà di espressione, caratterizzata da un'armonia contrappuntistica, fonde tutti gli stili dell'epoca in una sintesi unitaria e coerente.

Compositore tedesco naturalizzato inglese nel 1727, viene considerato uno dei più grandi musicisti del Barocco. Influenzato dai grandi compositori d'età barocca, in particolare da quelli della scuola italiana e dall'inglese Henry Purcell, i suoi lavori ebbero un influsso decisivo su tutti i contemporanei e fra i compositori delle generazioni successive, primi fra tutti i maestri del Classicismo viennese, Haydn, Mozart e Beethoven. Tra i suoi lavori più noti ci sono i sei Concerti Grossi op. 3, i dodici Concerti grossi dell'opera 6, le tre suite della Musica sull'acqua (1717) e la Musica per i Reali Fuochi d'artificio (1749) e numerose opere liriche. Famosissimi i suoi Concerti per Organo e Orchestra, considerati appuntamenti imperdibili per vedere il genio dell'improvvisazione all'opera.



G. F. Händel

Organista a Vienna e in molte città e corti tedesche, **Johann Pachelbel** (1653-1706) ottenne notevoli consensi sia per le sue doti virtuosistiche e melodiche, caratteristiche tipiche delle scuole organistiche dell'Europa meridionale, sia per la feconda attività compositiva. Nella composizione dei corali, antecedenti a quelli di Bach in quanto più ridotti per elaborazione della struttura e per dimensioni, Pachelbel si mantenne più rispettoso della tradizione e delle tecniche antiche. Autore di numerose pagine di musica barocca anche strumentali, sarebbe veramente un peccato ricordarlo solamente per essere l'autore del celebre brano conosciuto con il suo nome, il *Canone di Pachelbel*.



Joh. Pachelbel

## DIETRICH BUXTEHUDE

### Preludio e Fuga in mi maggiore, BuxVW 141

### Preludio e Fuga in fa diesis minore, Bux WV 146

### Toccata in sol maggiore, BuxWV 165

La Germania luterana incoraggiava un'intensa pratica musicale durante il culto. L'organo diventa perciò nella Germania del XVII e del XVIII secolo lo strumento principe. E qui, nella musica per organo, emerge plasticamente quella che sarà una costante dello stile tedesco dei secoli avvenire: l'interesse per l'invenzione architettonica.

L'intreccio del contrappunto, specialmente nel suo modello più sistematico che è la *Fuga*, è uno dei grandi vanti dello stile tedesco. Rispetto alle complesse Fughe di Bach, quelle di Buxtehude si distinguono così come certe architetture barocche, imprevedibilmente mosse e instabili, da quelle più lussureggianti e monumentali dell'avviato Settecento. La *Fuga in mi maggiore* preceduta da un breve *Preludio*, libero come una toccata, è in realtà una collana di ben quattro fughe, sapientemente sature fra loro quasi senza sorta di continuità. Passaggi talora toccatistici ovvero richiamanti pensieri intimi, introducono via via le varie fughe, ognuna delle quali esprime una propria personalità (es.: la seconda è a velocità Presto, la terza ha l'andamento di una Giga, l'ultima ha i tratti ritmici di una conclusione di Sonata da chiesa). Nell'insieme così eterogeneo, questa Fuga rivela il suo imparentamento con generi destinati a un futuro ancora più innovativo come la *Sonata*, in particolare quella italiana. Un altro aspetto che differenzia la Fuga di Buxtehude da quella di Bach è il fatto che il primo riempie lo schema quasi completamente di esposizioni del soggetto; mancano cioè o sono ridotti al minimo gli *Episodi* ossia le sezioni in cui il *Soggetto* non si sente. In compenso Buxtehude introduce passaggi di transizione tra le varie Fughe, per così dire, 'parziali'. Possiamo anche dire che mentre Buxtehude cerca la varietà in un mosaico estroso di materiali eterogenei, Bach la farà emergere in modo più organico e accentrato, dalla sapiente opposizione di *esposizioni ed episodi*. Anche la *Fuga in fa diesis minore* è una collana di tre fughe (la prima a velocità Grave, la seconda è Vivace, la terza è introdotta da una Toccata dalla gestualità inquieta). L'aspetto più singolare dell'ultima Fuga è la grande libertà con cui Buxtehude tratta le esposizioni fino a fondere, con una mossa da grande retore della tastiera, il genere della *Fuga* e quello della *Toccata* in un'unica, fremente perorazione.

La Toccata in sol maggiore BuxWV 165 è in realtà un interessante brano per solo manuale (*manualiter*), molto complesso dal punto di vista esecutivo, suddiviso in tre sezioni distinte basate su diverse *forme musicali* (Toccata, Fuga, Variazioni), che il genio di Buxtehude assomma insieme rendendone credibile, coerente e scorrevole il discorso complessivo.

È noto il fatto che Bach lasciò il suo impiego per recarsi a Lubecca nel 1706 con lo scopo, come egli stesso annotò, quello di trarre insegnamento tanto dall'attività compositiva quanto da quella esecutiva di Buxtehude e che, pur avendo un permesso di viaggio della durata di quattro settimane, prolungò di parecchio la sua permanenza, rischiando di perdere il lavoro. La visita a Lubecca rappresentò una vera e propria pietra miliare nella formazione del giovane Bach.

## JOHANN PACHELBEL

### Fantasia in sol minore

### Preludio in re minore

### Magnificat Mariae

### Magnificat Octavi Toni

### Toccata in mi minore

### Toccata in fa maggiore

Mentre la musica per organo di Buxtehude è imprevedibilmente estrosa fino a concedersi artifici di puro virtuosismo (agenti figurativamente sull'animo dell'ascoltatore al pari di una tipica giornata luminosa dei Paesi del Nord, rotta solamente dal lento procedere di candide nubi di passaggio), sino a raggiungere passaggi massicci, come roccia, quella di Pachelbel si presenta più sobria e dignitosa. L'interesse di questo autore, che rappresenta esemplarmente la scuola organica della Germania meridionale, è concentrato soprattutto sulla costruzione delle frasi, sulla coerenza e viene da dire la necessità logica della loro concatenazione. Pachelbel introdusse in Germania lo stile virtuosistico e melodico che caratterizzava le scuole organistiche dell'Europa meridionale, contribuendo così al riavvicinamento fra la tradizione organistica cattolica e quella protestante.

La *Fantasia in sol minore* ha piuttosto il carattere di quella che Bach chiamerà 'Invenzione', un gioco meditativo di contrappunto stretto tra le voci. L'interesse è per le cosiddette 'toccate di durezza e ligature', dalle consonanze stravaganti, presenti nello stile italiano del primo Seicento.

Nei *Magnificat* questo gioco di imitazioni è affidato alla delicatezza delle due voci acute, sopra la terza, procedente a mo' di melodia di Corale, il 'Cantus Firmus'. I *Magnificat* erano un genere di composizione destinati alle messe vespertine per spezzare con una parte strumentale i versetti dei salmi cantati dal coro pur mantenendo viva nei cantori la giusta intonazione. (segue a pag. 6 →)